

Mercoledì 26 ottobre 2016  
ore 20.15  
CICLO B  
Auditorium C. Pollini, Padova

**FILIPPO GAMBA**, *pianoforte*



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE  
DI PADOVA  
Assessorato  
alla Cultura



PROGRAMMA

**Franz Schubert**

(1797 - 1828)

**Moments musicaux op. 94**

- 1 - *Moderato*
- 2 - *Andantino*
- 3 - *Allegro moderato*
- 4 - *Moderato*
- 5 - *Allegro vivace*
- 6 - *Allegretto e Trio*

**Robert Schumann**

(1810 - 1856)

**Waldszenen, neuen Klavierstücke op. 82**

- Eintritt*
- Jäger auf der Lauer*
- Einsame Blumen*
- Verrufene Stelle*
- Freundliche Landschaft*
- Herberge*
- Vogel als Prophet*
- Jagdlied*
- Abschied*

\* \* \* \* \*

**Claude Debussy**

(1862 – 1918)

**Préludes, Libro II**

- 1 - *Modéré (... Brouillards)*
- 2 - *Lent et mélancolique (... Feuilles mortes)*
- 3 - *Mouvement de Habanera (... La puerta del Vino)*
- 4 - *Rapide et léger (... "Les fées sont d'exquises danseuses")*
- 5 - *Calme (... Bruyères)*
- 6 - *Dans le style et le mouvement d'un Cake-walk  
(... "Général Lavine" - eccentric)*
- 7 - *Lent (... La terrasse des audiences du clair de lune)*
- 8 - *Scherzando (... Ondine)*
- 9 - *Grave (... Hommage à Samuel Pickwick Esq. P.P.M.P.C.)*
- 10 - *Très calme et doucement triste (... Canope)*
- 11 - *Modérément animé (... Les tierces alternées)*
- 12 - *Modérément animé (... Feux d'artifice)*

## FILIPPO GAMBA

È nato a Verona nel 1968. Ogni vero musicista si identifica, a ben guardare, con il proprio percorso artistico ed interiore: quello di Filippo Gamba è disseminato di esperienze ad elevato contenuto artistico ed umano. La sua necessità primaria è cogliere l'aspetto più profondo e sostanziale di ogni situazione musicale, ed è dettata da un innato bisogno di condividere i contenuti musicali del repertorio che egli affronta con i propri interlocutori ed ascoltatori, interagendo con essi nel modo più immediato e diretto possibile. È sua convinzione che nella musica non ci siano tanto punti d'arrivo, quanto nuovi sentieri da esplorare, con lo spirito di chi scava alla ricerca della vera essenza della musica che si trova sulla pagina scritta – indipendentemente dal fatto che si tratti delle opere dei grandi maestri del passato o di quelle dei compositori moderni e contemporanei. Proprio questa chiave di lettura spiega i suoi successi nei concorsi internazionali, in particolare il Primo Premio al Concours Géza Anda 2000. In tale occasione viene insignito dalla Giuria presieduta da Vladimir Ashkenazy anche del Premio Mozart destinato alla migliore interpretazione del concerto per pianoforte ed orchestra dello stesso autore. In seguito a questa affermazione, viene invitato a tenere recital per i più importanti Festival musicali, tra cui il Ruhr Piano Festival, Festival di Varsavia, Oxford, Lucerna, il Next Generation di Dortmund e le Settimane Musicali di Stresa, e suona nelle più famose e rinomate sale europee a Parigi (Théâtre des Champs Élysées, Théâtre du Châtelet), Amsterdam (Concertgebouw), Berlino (Konzerthaus), Vienna (Musikverein e Konzerthaus), Lione (Salle Molière), Barcellona, Monaco (Herkules-Saal), Atene (Megaron) e Hannover (NDR-Saal). Collabora con prestigiose orchestre: Berliner Symphoniker, Wiener Kammerorchester, SWR-Sinfonieorchester (Stoccarda), Staatskapelle (Weimar), Orchestra della Tonhalle (Zurigo), City of Birmingham, nonché con l'Orchestra Filarmonica di Israele e la Camerata Academica Salzburg. Ha suo-

nato sotto la direzione di Maestri quali Simon Rattle, James Conlon, Vladimir Ashkenazy. Uno degli aspetti che caratterizza la sua esperienza musicale è l'insegnamento, a cui rivolge una particolare attenzione: è Professore alla Musikakademie di Basilea, ed ha tenuto masterclasses in Italia, Svizzera, Stati Uniti. La sua attività concertistica si allarga alla Musica da camera; in questa direzione significative sono le collaborazioni con il Michelangelo Quartett, l'Hugo Wolf Quartett, il Vanbugh Quartett ed Enrico Bronzi. Il suo esordio discografico lo vede protagonista, assieme a Vladimir Ashkenazy e Camil Marinescu, dell'incisione dei concerti mozartiani n. 11 e n. 13, pubblicati da Labour of Love Records ([www.lolproduction.com](http://www.lolproduction.com)). Con la stessa etichetta pubblica tre album solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso, in duo con il violinista Eijin Nimura, due album per Sony e l'integrale dell'Opera per violoncello e piano di Schumann con E. Bronzi e recentemente l'integrale delle Bagatelle di Beethoven per DECCA. La sua formazione è stata arricchita dagli insegnamenti di Renzo Bonizzato (con il quale si è diplomato presso il Conservatorio di Verona), di Maria Tipo e di Homero Francesch.



*Ristorante - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

## **FRANZ SCHUBERT, *Sei Moments musicaux op. 94***

Dopo la Fantasia “Wanderer” (novembre 1822) Schubert scrisse solo occasionalmente pezzi per pianoforte e non più brani singoli, come nel passato, che aspiravano alla dimensione del Tempo di Sonata: sono piuttosto delle impressioni musicali, dei “momenti”, e così nel 1823 Schubert scrive, seguendo la moda dell’epoca, un “Air russe” (la troviamo senza titolo al n. 3 dell’op. 94) e nel 1824 un pezzo quasi in tempo di Minuetto intitolato “Plaintes d’un Troubadour” (senza titolo è il sesto dell’op. 94). Non sappiamo se il titolo di Moments musicaux sia stato dato da Schubert o dall’editore Leidesdorf nel 1828, anno della pubblicazione dei 6 brani.

In generale il modello formale di questi brani è quello del movimento di danza con il trio.

## **ROBERT SCHUMANN, *Walszenen, neuen Klavierstücke op. 82***

Schumann sarebbe tornato tardivamente (fra fine 1848 e primi del 1849) nel corso della sua carriera al ciclo paesaggistico, ma senza parole: nelle *Waldszenen* per pianoforte. Questa volta, però, gli elementi del paesaggio non sono costituiti dai luoghi comuni puramente simbolici delle poesie di Heine oppure dalle presenze mitiche di Elchendorff: con l’eccezione del «Vogel als Prophet» [L’uccello profeta], che si pone all’interno del ciclo come un ritorno alla stravagante ispirazione delle giovanili opere schumanniane. Gli altri pezzi appartengono a un’epoca più serena e il paesaggio è l’affabile campagna Biedermeier, vista come meta di una fuga del cetto medio dagli affanni della città: «Freundliche Landschaft» [Paesaggio amico], «Herberge» [Locanda]. Anche la melancolia di questo ciclo – in «Einsame Blumen» [Fiori solitari] e «Verrufene Stelle» [Luogo maledetto] – si riduce alle innocue fantasticherie cittadine della vita campestre. Le *Waldszenen* rappresentano uno degli esiti schumanniani più stupefacenti; smentiscono chiunque ritenga che il genio di Schumann fosse scomparso dopo quel grande anno e mezzo passato a comporre *Lieder*, ma altresì denunciano quanto vero sia il fatto che

buona parte della sua giovanile energia avesse abbandonato il suo genio. Questa energia non è precisamente di quel tipo che si rivela nel carattere di un'unica composizione, ma è il potere che conferisce vitalità a una successione di brani: quella che si manifesta nell'arco di un ciclo intero e avanza pezzo dopo pezzo. Le precedenti *Kinderszenen* [Scene infantili] possedevano questa forza, e perciò non è l'insipido contenuto delle *Waldszenen* a essere qui il solo responsabile della mancanza di energia. Le *Waldszenen* hanno un carattere autunnale, sono un'opera di un compositore autenticamente invecchiato, anche se Schumann, quando le scrisse, non aveva ancora quarant'anni.

I brani paesaggistici delle *Waldszenen* non possiedono la straordinaria sintesi di passato e presente che il ciclo aveva appreso dalla poesia naturalistica: ciascuno di essi non è collocato nel passato, nè nel presente, ma in una specie di zona temporale mitica nella quale è possibile percepire un'intensa nostalgia di un presente inesistente. Il fatto che questo ciclo liederistico sia sprovvisto di parole, comunque, dovrebbe segnalarci che la struttura di un ciclo liederistico schumanniano era determinata assai prima che egli cominciasse a scrivere uno qualsiasi dei *Lieder* che avrebbe in seguito pubblicato. La trasformazione alla quale egli sottopose questo genere comincia con il grande decennio di musica pianistica che Schumann ebbe a comporre tra i diciannove e i ventinove anni.

**Charles Rosen, *La generazione romantica, Adelphi 1975/2005***

### **CLAUDE DEBUSSY, *Préludes, Libro II***

Per comprendere pienamente il contesto dei Preludi di Claude Debussy dobbiamo con l'immaginazione trasferirci nel 1910. Nel febbraio di quello stesso anno Debussy completa il primo libro con una precipitazione inusuale e nel più grande segreto, scrivendo sul suo impeccabile manoscritto le date dal 7 dicembre 1909 al 4 febbraio 1910. Stranamente la sua corrispondenza non lascia trapelare niente del progetto, fino ad una citazione laconica in una lettera del 5 febbraio 1910 indirizzata al suo editore Jacques Durand: "I Preludi sono finiti." In maniera altrettanto sorprendente l'edizione di questi



dodici primi Preludi appare il 4 aprile 1910: dieci settimane, giuste giuste per l'edizione, le correzioni e la stampa.

Perché tutta questa fretta e questo mistero attorno alla loro composizione? Una delle chiavi dell'enigma ci è data dallo stesso anno 1910, in cui si celebrava il centenario della nascita di Chopin: in Francia è un evento culturale notevole, in cui viene prodotta sulla stampa musicale una pletera di articoli e di omaggi (si può leggere, fra gli altri, una conversazione con Ravel su Chopin). In questo contesto viene fondata la Société Chopin. Due editori, pare, si erano messi in competizione per pubblicare ciascuno una raccolta di Preludi, come omaggio implicito al compositore celebrato.

All'inizio del 1910 Heugel fa la prima mossa con tre Preludi di Gabriel Fauré che dovevano inaugurare una serie destinata a proseguire. Se Heugel vince la prima partita, la gara vede rimontare l'editore Durand che poco tempo pubblica il primo libro intero dei Preludi di Debussy (Fauré comporrà più tardi altri sei nuovi Preludi, ma, non essendo per niente portato alla competizione commerciale, non andrà oltre. I posteri, dal canto loro, lasceranno sufficiente posto alle due raccolte per escludere ogni rivalità). L'ultimo tassello del puzzle lo troviamo, quasi alla lettera, nel primo accordo del primo dei Preludi, "Danseuses de Delphé", dove l'insolita disposizione (la melodia si trova due note sotto la cima dell'accordo) viene testualmente dalla fine del Preludio nella stessa tonalità (si bemolle) di Chopin (dai 24 Preludi op. 28). Mentre in un altro caso si sarebbe potuto trattare di una reminiscenza incosciente, il contesto ci lascia pensare che Debussy, un fine letterato, abbia voluto seguire il precetto del suo amico Mallarmé suggerendo sottilmente - piuttosto che nominarlo - l'oggetto che intendeva disegnare (Chopin).

Compiuto questo primo passo i Preludi di Debussy hanno la loro strada: pezzi abbastanza lunghi e, per la maggior parte, ogni brano è seguito da un titolo evocatore messo fra parentesi, dove ciascuno pezzo costituisce un preludio al suo titolo formulato "sotto voce."

Nel 1911 - quando cominciava a lavorare al suo secondo libro di Preludi - Debussy così si esprime in una conversazione: "Chi può conoscere il segreto della composizione musicale? Il rumore del mare, la curva dell'orizzonte, il verde delle foglie, il verso di un uccello depositano in noi una molteplicità di impressioni. E tutto di un colpo, senza rendersene conto, uno di questi ricordi viene fuori e si esprime nel linguaggio musicale."

L'inizio del secondo brano "Feuilles mortes" evoca con precisione "il vento nelle foglie" e la loro pigra caduta al suolo. Il compositore possedeva un vero e proprio dono per l'imitazione (ben noto ai suoi amici) e questo talento particolare trova naturalmente posto - a fianco di una paletta di emozioni che vanno dalla tenerezza all'esuberanza selvaggia - in questi pezzi in forma di epigrammi, che si presentano più come studi di carattere che come quadri ispirati dalla natura. Terminato all'inizio del 1913 (centenario della nascita di Wagner, questa volta!) e pubblicato nel mese di aprile dello stesso anno, il secondo libro dei Preludi differisce da un punto di vista visivo dal primo per il fatto che la scrittura pianistica si estende su tre pentagrammi (quattro a volte nel manoscritto di Debussy), dando al tutto un aspetto più spazioso e quasi orchestrale. Vi si trovano delle corrispondenze manifeste con il primo libro: "Bruyères", di nuovo nello stile di un minuetto antico, prolunga la "Fille aux cheveux de lin" e "Général Lavine" risponde al ragtime di "Minstrels". Questo secondo libro, ben più del precedente, abbonda in ammiccamenti e allusioni alla musica del tempo, spesso sottilmente nascosti.

Si riconoscono qualche ricordo di *Petrushka* (l'introduzione e la conclusione della mano sinistra di "Général Lavine"), di *Camptown Races* di Stephen Foster (nella parte centrale di "Général Lavine"), due inni nazionali facilmente identificabili e, in "La terrasse des audiences" echi della canzone "Clair de lune" come della propria melodia "Clair de lune". Le "Tierces alternées" (ultimo brano terminato nell'insieme dei Preludi) fanno ascoltare la citazione più "attuale" di tutte, un frammento immediatamente riconoscibile della *Sagra della primavera* che Debussy aveva decifrato nella versione per due pianoforti con Stravinskij stesso nel 1912, qualche mese prima dello scandalo della prima esecuzione.

---

I titoli, ancora, contengono delle allusioni precise. "La puerta del vino" fa riferimento ad una cartolina postale ricevuta da Debussy della famosa porta moresca di Granada, in cui il compositore avrebbe cercato di cogliere i contrasti tra luci e ombre; "Les fées sont d'exquises danseuses" è una citazione da "Peter Pan in Kensington Gardens" di James Barrie, di cui Debussy possedeva una bella edizione illustrata da Arthur Rackham - un regalo di sua figlia Chochou per Natale. "La terrasse des audiences" compare in un resoconto fatto da un giornale sulle feste tenute per l'incoronazione di Giorgio V come Imperatore delle Indie; e "Hommage à S. Pickwick" fa una caricatura non solo del personaggio di Dickens ma, anche di una certa Inghilterra di cui Debussy amava la letteratura, ma di cui trovava gli abitanti un po' ridicoli.

### ***Roy Howat, CD Naïve, Francesco Piemontesi, Debussy: Préludes***

Alfredo Casella (The Monthly Record, 1933) ci ha lasciato una bella testimonianza del Debussy "pianista": "suonava il pianoforte ammirevolmente. Non ci sono parole per dare una idea di come Debussy suonasse alcuni dei suoi Preludi (che erano - NdR - un genere intimo che deve essere suonato "entre quatre-z-yeux"). Non era un vero virtuoso, la sua sensibilità di tocco era incomparabile, dava l'impressione di suonare direttamente sulle corde dello strumento, senza nessuna intermediazione della meccanica: l'effetto era un miracolo di poesia. Inoltre usava i pedali in un suo modo particolare. Suonava, in una parola, come nessun altro compositore o pianista vivente. Non era un interprete unico solo delle sue opere, ma anche di musica più antica ed in particolare era magnifico in Mozart.

Uno dei ricordi più felici e più vivi della mia vita artistica è averlo sentito suonare certi pezzi di Chopin: per Chopin aveva una predilezione speciale e sapeva svelare meravigliosamente ogni segreto della sua musica."

Le prime esecuzioni (parziali) di Preludi del II Libro sono tutte del 1913: Ricardo Vines (5 aprile), l'autore stesso, in un Gala Debussy del 16 giugno e Jane Mortier il 5 dicembre.

---



# UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,  
le migliori soluzioni di  
brokeraggio assicurativo  
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

## DISCOGRAFIA

### F. SCHUBERT

#### *Moments musicaux op. 94*

R. Serkin	Columbia
W. Giesecking	Urania
I. Haebler	Fontana
P. Badura-Skoda	Astrée
J. Demus	DGG
A. Schiff	Decca
E. Gilels	Mob
A. Brendel	Vox
F. Gulda	Archipel

### R. SCHUMANN

#### *Waldszenen op. 82*

S. Richter	DGG
W. Kempff	DGG
N. Magaloff	Arcadia
W. Giesecking	Urania
P. Badura-Skoda	Vox
C. Arrau	Philips
W. Backhaus	Decca
C. Haskil	Past

### C. DEBUSSY

#### *Preludi (II libro)*

A. Benedetti Michelangeli	DGG
K. Zimerman	DGG
W. Giesecking	EMI
F. Piemontesi	Naïve
F.J. Thiollier	Naxos
Z. Kocsis	Philips
S. Richter	Melodiya



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE  
**G.F. MALIPIERO**

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA  
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

---

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

---

***Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz***

---

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A  
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI  
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,  
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN  
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

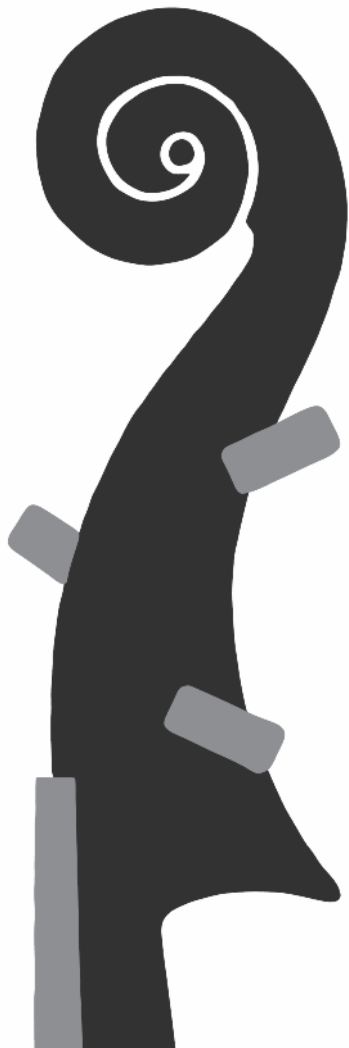
PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

**centroartisticopd@libero.it**



## PROSSIMI CONCERTI

### 60<sup>a</sup> Stagione concertistica 2016|2017

**Mercoledì 2 novembre 2016** ore 20,15 - ciclo A  
Auditorium C. Pollini, Padova

**ROSSOPORPORA** ensemble vocale e strumentale  
**WALTER TESTOLIN** direttore

**Italia mia: storia e geografia del madrigale italiano**  
(2<sup>o</sup> concerto)

*Madrigali di Palestrina, Marenzio, Monteverdi,  
de Rore, Ingegneri, de Monte, D'India*

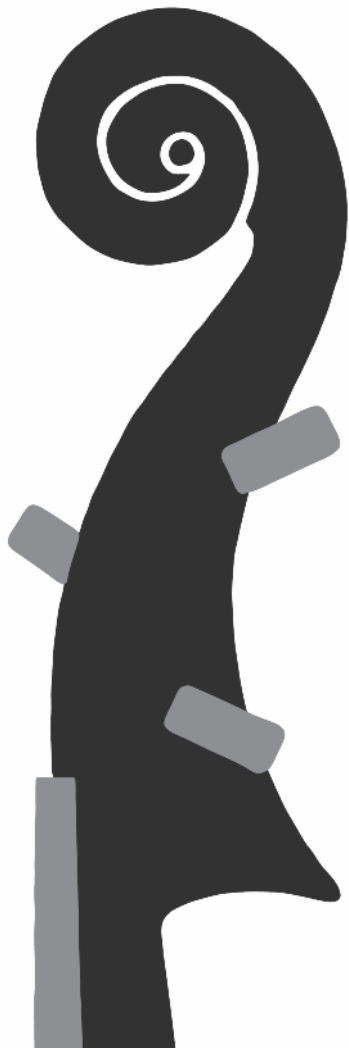
**Martedì 15 novembre 2016** ore 20,15 - ciclo B  
Auditorium C. Pollini, Padova

**ERIK BOSGRAAF** flauto diritto  
**ALVISE VIDOLIN** live electronics

*“Der Fluyten Lust-Hof”*

Musiche di **van Eyck, Räsänen, Stravinskij, Berio,  
Boulez**

*in collaborazione con SaMPL – Sound and Music Processing Lab  
del Conservatorio Cesare Pollini di Padova*



## PROSSIMI CONCERTI

### 60ª Stagione concertistica 2016|2017

**Mercoledì 23 novembre 2016** ore 20,15 - **ciclo A**  
Auditorium C. Pollini, Padova

**RONALD BRAUTIGAM** pianoforte

Musiche di **Haydn, Beethoven, Chopin, Schumann**

*copia da Walter e Sohn 1804 e pianoforte storico Pleyel 1841  
collezione di Alberto Mattarozzi e Marco Barletta*

**Mercoledì 30 novembre 2016** ore 20,15 - **ciclo B**  
Auditorium C. Pollini, Padova

**ALEXANDER LONQUICH** pianoforte

Musiche di **Schumann**

**“Un pianoforte per Padova”**

*Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e  
Rovigo messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo